

**LA FILOSOFIA DI BERARDINO
TELESIO; RISTRETTA IN
BREVITÀ E SCRITTA IN
LINGUA TOSCANA**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649002986

La filosofia di Bernardino Telesio; ristretta in brevità e scritta in lingua toscana by Erminio Troilo

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

ERMINIO TROILO

**LA FILOSOFIA DI BERARDINO
TELESIO; RISTRETTA IN
BREVITÀ E SCRITTA IN
LINGUA TOSCANA**



SERTÓRIO QUATTROMANI

MONTANO ACADEMICO COSENTINO

(*SERTORIO QUATTROMANI*)

LA FILOSOFIA

DI

BERARDINO TELESIO

RISTRETTA IN BREVIÀ E SCRITTA IN LINGUA TOSCANA

A cura, con Introduzione e Note

DI

ERMINIO TROILO



BARI

SOCIETÀ TIPOGRAFICA EDITRICE BARESE

1914

B
785
T34Q3

PROPRIETÀ LETTERARIA
della SOCIETÀ TIPOGRAFICA EDITRICE BARESE



Stab. della SOCIETÀ TIPOGRAFICA EDITRICE BARESE
Bari - Via Argiro, 106 a 112.

SERTORIO QUATTROMANI.

I.

Il Rinascimento è uno dei periodi capitali della storia del pensiero, non solo italiano ma universale; ed è perciò ch'esso è stato sempre oggetto dei più varii studii nei molteplici e diversi aspetti che presenta, letterario, artistico, scientifico, filosofico; ed è perciò che non mai bastevolmente su di esso ritornerà l'indagine del ricercatore, la curiosità dell'erudito, la valutazione dello storico, l'ansietà di quelli che tentano i segreti degli svolgimenti e dei rivolgimenti dello spirito; e non mai senza qualche frutto rimarrà ogni nuovo sforzo, ogni nuova domanda che si rivolga a questo magnifico e complessissimo tempo, che trae per più vie, oscure, incerte, selvose, dalle profondità enormi del Medio Evo, e muove agli splendori gloriosi e tormentosi delle più alte affermazioni moderne.

Ma la massima parte degli studii sul Rinascimento, almeno per quanto riguarda l'aspetto filosofico, si riferiscono agli autori ed alle linee di pensiero di maggior rilievo; mentre ben poco, o in modo poco sufficiente e serio, sono state considerate le figure e le espressioni minori, le quali pur hanno, dato appunto il complesso e le ca-

ratteristiche del periodo di cui si tratta, assai importanza.

Si può ben raffrontare il Rinascimento ad una vasta miniera; della quale solo i più grandi filoni e i più ricchi giacimenti sono stati utilizzati o tentati; mentre restano ancora da esplorare convenientemente più e più zone interposte, che partecipano non solo di quella ricchezza, ma vi conferiscono altresì, in qualche modo, anche della propria.

Certo è che in nessuna età più che nella Rinascenza, i pensatori e le opere, minori, meritano profonda considerazione; giacchè, come ho avuto occasione di mostrare ed illustrare altrove ⁽¹⁾, si tratta di un moto che per quanto assuma forme diversissime, è e resta essenzialmente filosofico; di quella filosofia implicita e indistinta che costituisce il sostrato e l'anima di ogni attività, non solo teoretica ma anche pratica.

L'essenza filosofica del Rinascimento sta nel reagire al medioevalismo; questo reagire è totale, ed investe ogni espressione, ogni valore, ogni atteggiamento dell'uomo e della società, del pensiero, del sentimento e della vita. E però, come tutto concorre a questo reagire, tutto partecipa del ritmo e dello spirito filosofico del rinnovamento; e tutto, naturalmente, contribuisce a quella determinazione più propriamente filosofica, che segna il momento più alto, consapevole e de-

(1) *Studi filosofici sul Rinascimento*, BERNARDINO TELESIO (Formiggini edit., Collezione « Profili »), Genova, 1910.

cisivo della rivoluzione compientesi, e che si esprime nelle dottrine e nei sistemi dei maggiori filosofi.

Ciò da un punto di vista generale, dato l'accennato carattere della Rinascenza. In particolare, la considerazione dei minori serve, e spesso è essenziale ed indispensabile, a definire le stesse linee dei più grandi, in quanto mostra l'atmosfera e l'ambiente, le condizioni e gli elementi in cui e per cui essi sorgono, si muovono, operano e valgono; determina quel complesso di note e di sfumature storiche, psicologiche, e di vita vissuta, di cui i maggiori sono o l'espressione sintetica più alta o la più energica ed efficiente negazione.

In un senso o nell'altro, pertanto, la considerazione accennata contribuisce, quando a dirittura non ne sia la chiave di volta, alla conoscenza ed alla valutazione più completa e sicura di un periodo e delle sue idee dominanti.

Quando si pensi, poi, che la Rinascenza, meglio che un periodo di vera e propria sistemazione, è di vasta e intensa fermentazione — e questo risponde precisamente al carattere rilevato di totale movimento dello spirito collettivo — risultano evidenti l'importanza e la necessità di approfondire quanto più è possibile questa fermentazione, per rendersi conto della stessa sistemazione, alla quale essa fa da matrice o alla quale mette capo.

Ma v'è ancora un altro motivo che consiglia, specialmente dal punto di vista filosofico, lo studio

dei minori pensatori del Rinascimento. Costoro, anche quando più di proposito fanno professione ed opera di filosofia, restano innanzi tutto e sopra tutto *umanisti*; e ad essi dobbiamo, in fin dei conti, affermazioni di *stile filosofico*, che sarebbe errore ritenere privo d'importanza, e quasi indifferente alla essenzialità del pensiero; stile che trova le migliori condizioni per elaborarsi in questo periodo, in cui, strettamente connesso al rinnovamento filosofico, anzi può dirsi come un aspetto di esso, è il movimento critico e filologico, letterario ed estetico, grammaticale e linguistico, e quest'ultimo non solo riguardo al latino, ma anche all'italiano che s'avvia, dopo Dante, Petrarca e Boccacci, al secondo periodo della sua più matura grandezza.

Al qual proposito, per quanto riguarda la nostra lingua, va notato che l'uso di essa introdotto nelle trattazioni di filosofia, ha assai più valore di quello che possa parere; ed a maggior ragione che non l'uso del volgare nella letteratura.

Se per questa trattavasi di una restaurazione, riprendendo il magnifico filo dei grandi patriarchi della letteratura e della lingua italiana, per la filosofia trattavasi di una vera e propria innovazione, rispetto a tutta la tradizione e la storia del passato, in cui la filosofia era stata pensata ed espressa in greco e in latino.

Non abbiamo qui la lotta, alquanto comica, dei pedanti e dei classicisti intransigenti, dello stampo di Niccolò Niccoli e di maestro Gasparri Ma-